



LA POPOLAZIONE IN ITALIA Nuove Stime 2016



■ Popolazione residente in diminuzione per il secondo anno consecutivo

Al 1° gennaio 2017 si stima che la popolazione ammonti a 60 milioni 579mila residenti, 86mila unità in meno sull'anno precedente (-1,4 per mille) (Figura 1). Nel 2016 il saldo naturale (nascite-decessi), negativo per 134mila unità, e quello migratorio con l'estero, positivo per 135mila unità, si equivalgono.

■ Nuovo minimo storico per le nascite

Nel 2016 le nascite sono stimate in 474mila unità, circa 12mila in meno rispetto all'anno precedente (486mila). La riduzione osservata, che a livello nazionale è pari al 2,4%, interessa tutto il territorio, con l'eccezione della Provincia di Bolzano che registra invece un incremento del 3,2%.

Il numero medio di figli per donna, in calo per il sesto anno consecutivo, si assesta a 1,34. Inoltre si conferma la propensione delle donne ad avere figli in età matura. Rispetto all'anno precedente, i tassi di fecondità si riducono in tutte le classi di età della madre sotto i

30 anni, mentre aumentano in quelle superiori. La riduzione più accentuata si riscontra nella classe di età 25-29 anni (-6 per mille), l'incremento più rilevante è, invece, nella classe 35-39 anni (+2 per mille).

Nel complesso, a fronte di un'età media al parto che raggiunge i 31,7 anni, la fecondità cumulata da parte di donne di 32 anni compiuti e più è ormai prossima a raggiungere quella delle donne fino a 31 anni di età (0,67 figli contro 0,68 nel 2016).

■ Un nato su cinque ha una madre straniera

Nel 2016 il 19,4% dei bambini è nato da madre straniera, una quota identica a quella riscontrata nel 2015, mentre l'80,6% ha una madre italiana. In assoluto, i nati da cittadine straniere sono 92mila, il 2,2% in meno dell'anno prima. Di questi, 61mila sono quelli avuti con partner straniero, 31mila quelli con partner italiano. I nati da cittadine italiane sono 382mila, con una riduzione del 2,4% sul 2015.

Le donne straniere in età feconda, che usualmente evidenziano un comportamento riproduttivo più accentuato e sono favorite da una struttura per età nettamente più giovane, hanno avuto in media 1,95 figli nel 2016 (contro 1,94 del 2015). Le italiane, dal canto loro, sono rimaste sul valore di 1,27 figli, esattamente come l'anno precedente. La contrazione delle nascite da parte di straniere e italiane, pertanto, non va ricondotta all'abbassamento delle rispettive propensioni di fecondità, quanto piuttosto alla riduzione delle donne in età feconda e al processo di invecchiamento che interessano anche la componente straniera.

■ Livello di fecondità più alto al Nord

Nel 2016, come ormai da diverso tempo, è nelle regioni del Nord che si riscontra la fecondità più elevata del Paese (1,4 figli per donna), davanti a quelle del Centro (1,31) e del Mezzogiorno (1,29).

Su base regionale la fecondità varia in misura ancora più considerevole, ciò dipende da numerose ragioni sia di carattere strutturale (diversa composizione della popolazione residente per età e cittadinanza) sia socio-economiche. **Con 1,78 figli per donna nel 2016 la Provincia di Bolzano si conferma la regione più prolifica del Paese, seguita piuttosto a distanza dalla Lombardia (1,43). All'opposto, la fecondità è più contenuta nel Mezzogiorno e segnatamente in Molise (1,16), Basilicata (1,14) e Sardegna (1,07).**

Di fatto, oggi si rileva che il campo di variazione tra le realtà più e meno prolifiche del territorio nazionale (pari a 0,71 figli)

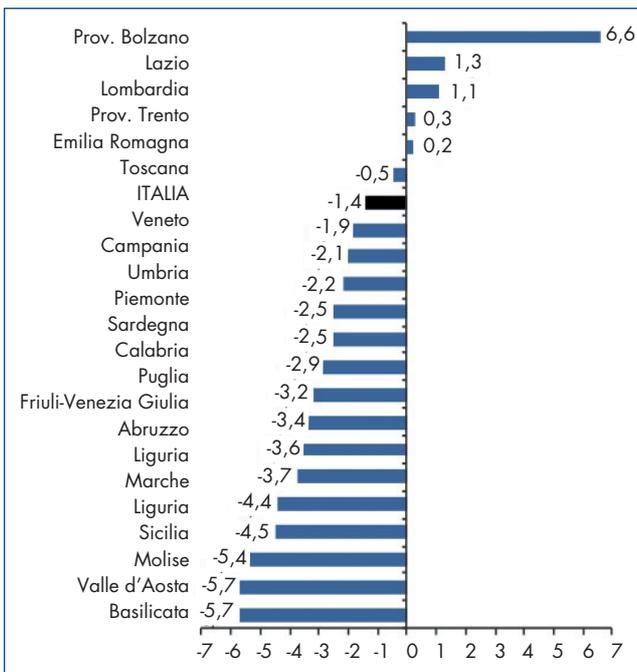


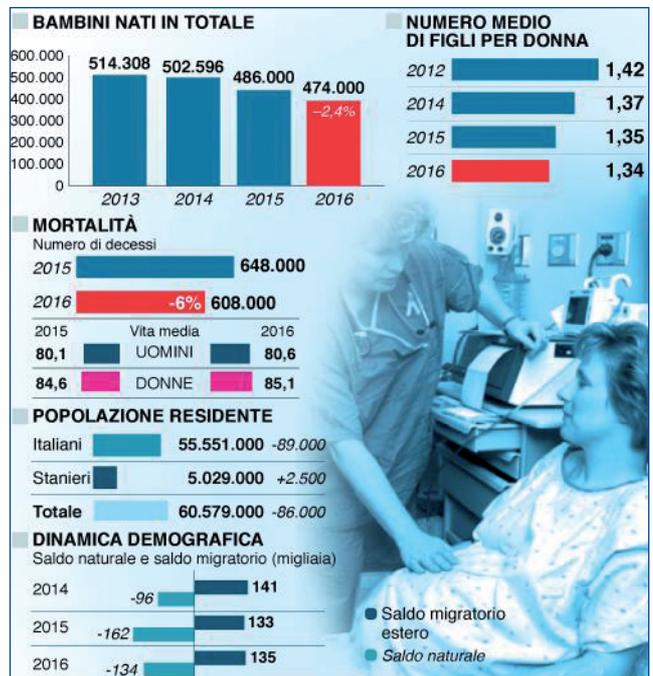
Figura 1. Tasso di variazione della popolazione per Regione. Anno 2016, stima per 1000 residenti.



è tutt'altro che irrilevante, come potrebbe sembrare. Potendo estendere la fecondità osservata nella Provincia di Bolzano al resto del Paese, oggi l'Italia figurerebbe tra i *top-fertility Country* dell'Unione Europea, insieme a Francia, Regno Unito e Svezia.

Viceversa, con una fecondità pericolosamente prossima al figlio per donna, l'Italia sarebbe all'ultimo posto in Europa e, verosimilmente, nel Mondo.

- I decessi sono 608mila, dopo il picco del 2015 con 648mila casi, un livello elevato, in linea con la tendenza all'aumento dovuta all'invecchiamento della popolazione. Il saldo naturale (nascite meno decessi) registra nel 2016 un valore negativo (-134mila), che rappresenta il secondo maggior calo di sempre, superiore soltanto a quello del 2015 (-162mila).
- Il saldo migratorio estero nel 2016 è pari a +135mila, un livello analogo a quello dell'anno precedente ma, rispetto a quest'ultimo, è determinato da un maggior numero di ingressi (293mila) e da un nuovo massimo di uscite per l'epoca recente (157mila).
- Al 1° gennaio 2017 i residenti hanno un'età media di 44,9 anni, due decimi in più rispetto alla stessa data del 2016.
- Gli individui di 65 anni e più superano i 13,5 milioni e rappresentano il 22,3% della popolazione totale; quelli di 80 anni e più sono 4,1 milioni (il 6,8% del totale), mentre gli ultranovantenni sono 727mila (l'1,2% del totale). Gli ultracentenari ammontano a 17mila.
- La speranza di vita alla nascita recupera terreno sui livelli del 2015 e marca la distanza anche da quelli registrati nel 2014, l'anno in cui si è rilevato un eccesso di mortalità, con 598mila decessi. Per gli uomini la vita media raggiunge 80,6 anni (+0,5 sul 2015, +0,3 sul 2014), per le donne 85,1 anni (+0,5 e +0,1).
- Su un totale di 293mila iscrizioni dall'estero, 258mila riguardano individui di nazionalità straniera, mentre i rientri in patria degli italiani sono 35mila.



- **Gli stranieri residenti al 1° gennaio 2017 sono 5 milioni 29mila (8,3% della popolazione totale), in lievissimo aumento rispetto all'anno precedente (+2mila 500 unità, pari a +0,5 per mille).**
- **La popolazione di cittadinanza italiana scende a 55 milioni 551mila (-89mila residenti).** Per i cittadini italiani risulta negativo sia il saldo naturale (-189mila) sia il saldo migratorio con l'estero (-80mila).

Il testo Integrato del Rapporto ISTAT è disponibile al seguente indirizzo: <http://www.istat.it/it/archivio/197544>.